

Il "simbolo del potere" secondo il pediatra-sessuologo Marco Rossi

«Quelli che non riescono a superare la dicotomia tra il voglio e il sono»

(GIETTA LA ROCCA)

(Irg) Non è tanto una leggenda metropolitana: l'invidia del pene ha radici molto più antiche e profonde. Ne spiega l'origine il pediatra e sessuologo **Marco Rossi** (nella foto): «Già nelle culture classiche, il fallo in erezione era il simbolo di potere», precisa il dottor Rossi, che in più occasioni ha prestato volto e professionalità al mondo della televisione (tra cui "Buona Domenica", "Matrix", "Italia sul Due", su Mtv al fianco di **Camila Raznovich**).

«Dal punto di vista psicologico rappresenta il mondo emozionale che le bambine sviluppano quando capiscono di avere una mancanza rispetto all'universo maschile», precisa in modo tecnico e rigoroso. Con il passare del tempo, si rendono conto che quella che all'inizio è percepita come una carenza diventa un privilegio chiamato fascino femminile».

Ancora una vol-

ta il desiderio di supremazia si cela intorno a un sentimento molte volte mal interpretato: «Viviamo in un'epoca in cui cresce la simbologia del potere e la voglia di

arrivare sempre più lontano. Nell'età medievale, ad esempio, continua Rossi: le classi sociali erano distinte. Oggi, invece, diversi sono i punti di incontro tra status differenti e così è nata l'idea che tutti debbano ambire a qualcosa di più grande e importante. Un comportamento che prevale soprattutto nelle personalità più deboli e più fragili».

Man mano che si cresce, l'invidia naturale del pene diventa invidia del potere: «Anche l'universo maschile partecipa a questa corsa al successo. Per questo motivo, infatti, i bambini hanno l'abitudine di misurarsi il proprio

organo genitale. E a chi gli chiede se è bene assicurare queste fantasie, risponde: «Sono naturali quindi, è quasi impossibile frenarle. Diventano, però, negativo quando si traducono nel desiderio di far del male all'altro; sono, invece, positive quando esprimono la volontà di migliorarsi».

Il dottor Rossi confessa che il numero di pazienti affetti da questo tipo di invidia, con il passare degli anni, è cresciuto: «Sono tantissimi, sono la maggior parte. Non riescono a superare la dicotomia tra il

voglio e il sono. È difficile curarli, ma credo che la risposta a questo problema sia un approccio di tipo educativo. Anche i bambini vanno educati a non guardare i simboli, a cercare di diventare ciò che non sono, ma a capire e a valorizzare le proprie doti.

Tuttavia, non è facile essere ottimisti in un'epoca in cui la società sembra premiare chi ha più potere: «Non so dove finiremo, non riesco a pensare a cosa accadrà tra dieci anni. Forse sarà l'universo maschile a provare l'invidia della vagina: oggi le coppie sembrano sovvertire i ruoli, ragazzi e ragazze si somigliano sempre di più, ma questo è assolutamente negativo. I cromosomi, così come gli ormoni, non si possono cambiare, non ha senso andare contro natura».

(Irg) **Marco Rossi** (www.marcorossi.tv) è pediatra e sessuologo, dal 1995 membro del Consiglio direttivo della Società Italiana di Sessuologia ed Educazione Sessuale e dal '98 presidente. E' responsabile del Centro Psico Sociale di Mortara (Azienda sanitaria locale di Pavia) dal 1994 ed è responsabile della sezione di Pavia della Società Italiana di Medicina Psicosomatica.

Nel febbraio del 2001 ha iniziato a lavorare in televisione (Mtv - il suo debutto nella trasmissione "Loveline", Mediaset, Rai e sulla rete locale Odeon). Oggi è psichiatra, continua a svolgere psicoterapia con i pazienti in studio, ma l'attività clinica è integrata con quella giornalistica e mediatica.

Nato a Pavia, classe '65, si è laureato in Medicina con il massimo dei voti; vive tra Pavia e la provincia di Brescia ed è appassionato di arte, antiquariato, musica, moto, fotografia e golf.



CHI È